Venerdì 8 Luglio 1892

Udine – Anno X – N. 162.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . . . L. 10
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

GLI ITALIANI AL BRASILE

I recentissimi fatti dolorosi avvenuti a Santos e S. Paolo hanno richiamato la generale attenzione sulle colonie italiane del Brasile; e quindi diamo ai nostri lettori qualche interessante notizia in proposito, certi di appagare così una loro legittima curiosità.

La città, ove sono avvenuti i primi fatti dolorosi, è forse la più antica del Brasile.

Le coste settentrionali del Brasile furono scoperte prima; ma dalla spiaggia di S. Vincente, in cui presero dimora gli europei che emigrarono la prima volta in quel vasto impero, dovevano ritirarsi in Santos, dopo la terribile alluvione che sommerse l'isola portante anch'essa il nome di S. Vincente.

Fra i fondatori di Santos figurano gli Adorno di Genova, recatisi al Brasile verso la metà del secolo XVI.

A Santos, che è principale emporio commerciale della provincia di S. Paolo, risiedono le rappresentanze di sette Compagnie marittime, fra cui quella della nostra *Navigazione generale.*

Calcolasi che non men di 60 mila italiani siano stabiliti nella provincia di San Paolo.

Un terzo dei nostri connazionali è occupato nei lavori delle *fazende*, come coloni.

« Non vi è industria, scriveva il cavaliere Perrod, regio vice console a San Paolo, che non sia coltivata dagli italiani; i quali, non solamente ne hanno creato una infinità, ma da quante materie prime sono nella piazza vanno ricavando tutto l'utile, assoggettandole ad usi industriali come zucchero, tabacco, legna, terra da mattoni, pietre da edifici, legumi. Ove più si mostra però il nostro genio è nell'arte.

I disegni dei più eleganti edifici, costruiti nella provincia di S. Paolo, furono eseguiti da ingegneri italiani.

Il magnifico ospedale di S. Paolo e il monumento di Ypiranga si devono al valente architetto italiano Luigi Pucci.

Contribuirono ingegneri italiani alla costruzione della cattedrale di Campinas, una delle più belle ed originali dell'America del sud.

Uno scrittore del luogo, il signor Iosè Nogueira, in un suo libro ha reso omaggio al valore degli architetti italiani e alle attitudini dei nostri operai, affermando:

« Le industrie nascenti in questa capitale di San Paolo attirano ogni giorno una popolazione laboriosa e frugale, predominando in essa l'italiana che si calcola già in 10 mila anime. Egli è a questa gente industriosa ed economica che si deve il rapido incremento degli edifici, delle fabbriche e delle piccole industrie, e come operai intelligenti gli italiani hanno dato alle costruzioni della città un aspetto che rivela la loro perizia e dà ad essa una fisonomia europea. »

Non sembra che gli indigeni sentano però la gratitudine a cui i nostri connazionali avrebbero diritto, dopo avere tanto giovato all'incivilimento di quelle contrade!

Tanto maggior dovere avrebbero le popolazioni brasiliane di trattare gli italiani con ogni riguardo, essendo stati questi attirati fra esse con le maggiori lusinghe, per riparare alla mancanza di braccia.

Nè le promesse fatte agli emigranti furono mantenute, giacchè molte volte avvenne che questi, giunti sul luogo ove avrebbero dovuto trovare il lavoro, fossero invece lasciati inoperosi, o non venissero remunerati secondo i patti stabiliti prima della partenza.

A una vita durissima si sono rassegnati i connazionali emigrati nella provincia di San Paolo.

Ne ha dato qualche cenno desolante il signor Perrod, nel suo accuratissimo rapporto al Ministero degli Esteri.

Il nostro Vice console visitò i sobborghi di San Paolo, abitati dai nostri operai, e ne rimase tristamente impressionato.

Tuguri luridi, ove si ammassano i nostri emigranti, cibo malsano; ed unica bibita l'acquavite, in un clima malsano.

« Non tutti, è certo, i nostri negozianti e proprietari, aggiungeva il Perrod, ebbero a patire tanto cumulo di miserie, ma rari sono, e lo posso accertare, quelli che giungono ad accumularsi un peculio modesto, tranquillo e decoroso, se non dopo un lungo martirio. »

A furia di tenacità e di stenti, riuscirono alcuni dei nostri emigranti a formarsi una discreta fortuna.

Ascende a quasi 6 milioni il valore della proprietà stabile appartenente agli italiani, nella provincia di San Paolo.

Vari stabilimenti industriali furono fondati da loro.

A Campinas, che è l'emporio industriale della provincia di San Paolo, primeggiano questi fra gli italiani che esercitano le industrie: Franceschini e Bellomini, fabbricanti di birra e liquori; Garibaldi, Del Vecchio, De Luca, Romano, fabbricanti di paste; Simi per i bigliardi; Biancaluna, Tullio, Malfatti, per i mobili.

Concorrono in larga misura i connazionali dimoranti in Campinas al pagamento delle imposte.

Per iniziativa delle Società italiane, furono fondate in quella città due scuole per la colonia, che procedono ottimamente.

Circa quattromila italiani dimorano a Campinas.

In Soroccaba sono stabiliti più di mille italiani, la metà dei quali attende ai lavori agricoli.

Una fabbrica di cotone ed una conceria furono fondate dai nostri connazionali.

Essi istituirono una Società di mutuo soccorso.

Dimorano a Tatuhy 400 italiani, dei quali 200 pagano i diritti di patente per l'apertura dei negozi e per l'esercizio delle professioni.

Vi sono cinquanta proprietari italiani che posseggono più di un milione.

Altri connazionali vivono a Porto Feliz, a Tietè, a Jundiahy, a Botocatù, a Itù, a Capivary, a Piracicaba, a Limeira, a Rio Claro, a San Carlos do Pinhal, ad Araraquara, a Casa Bianca, a Braganza ed altrove.

Non pochi dei nostri connazionali furono spinti ad assumere la nazionalità brasiliana.

Di ciò rammaricavasi il nostro rappresentante a San Paolo; ma gli fu *risposto da uno di coloro* che avevano accettato di rinunciare al nome di italiani:

« Per vivere più o meno bene, in paesi piccoli, remoti, in mezzo ad una popolazione indigena preponderante, *dobbiamo accondiscendere con o senza volontà nostra alle pressioni che ci fanno per diventare brasiliani.*

Traendo in maggior parte la vita dai negozi, ci troviamo in contatto continuo con la gente del paese, facciamo delle relazioni, e siccome non vi è angolo nella vita privata o pubblica che non si presti per le influenze politiche, siamo spinti sotto le più lusinghiere promesse e speranze di migliore avvenire a farci naturalizzare. »

Potè assicurarsi il nostro rappresentante a San Paolo che non ostante i vantaggi risentiti dalla presenza dei nostri connazionali in quella Provincia, gli indigeni non avevano simpatia per essi.

E purtroppo i tristissimi incidenti di Santos hanno avvalorato quel giudizio, ponendo in chiaro che l'ingratitudine più deplorevole domina gli animi di quelle popolazioni.

Secondo le più recenti informazioni, tutto lascia credere che l'incidente brasiliano avrà pronta e favorevole soluzione, e ogni timore di complicazioni diplomatiche sarebbe completamente svanito.

Le basi delle trattative, secondo l'on. Brin, sarebbero l'arresto dei brasiliani colpevoli dei fatti di San Paulo e di Santos, un indennizzo agli italiani che ne furono vittime, e il saluto alla bandiera italiana.

La legazione del Brasile presso il Quirinale comunica il segnente dispaccio ricevuto per la via di Londra, da Serzedello, che ha testè lasciato il portafoglio degli esteri al Brasile per prendere quello dell'agricoltura:

« *Rio Janeiro 5.* — I conflitti cogli italiani nello Stato non sono così gravi come credevasi, non ostante alcuni eccessi da ambe le parti.

La calma è ristabilita in seguito ad energici provvedimenti presi dal governo federale e dalle autorità di San Paulo, onde evitare che si riproducano simili disordini. Il governo, le autorità locali e tutta la popolazione nazionale hanno grande stima per la colonia italiana, che è considerata nel Brasile come elemento di lavoro o di prosperità per la nostra patria.

La maggioranza della colonia italiana onesta e laboriosa condanna gli eccessi commessi dai compatriotti, proprio quando il ministro italiano, che è molto amato e rispettato a Rio Janeiro, stava trattando la questione nei termini richiesti dalle relazioni di buona amicizia che sono sempre fedelmente esistenti fra le due nazioni.

Firmato — *Serzedello Correa* »

Statistica elettorale

Il *Popolo Romano* fa un piccolo specchietto elettorale, come introduzione alla grande campagna che sta per aprirsi.

Il numero degli elettori, che sotto l'impero della legge del 1860, aveva oscillato tra un minimo di 418,696 (1861) ed un massimo di 521,896 (1880) salì, per effetto della nuova legge elettorale politica, a 2,017,329 nel 1883 ed ora di 2,752,558 nel 1890; in altre parole, mentre l'aumento medio annuale delle iscrizioni nelle liste, sotto l'impero della vecchia legge elettorale, corrispondeva a meno dell'1 per cento, toccò il 4.45 dopo il 1892 di guisa che si può ritenere che le liste del 1892, per le quali ci mancano dati positivi, comprenderanno in cifra tonda 3 milioni di ettolitri circa.

Il concorso alle urne è indicato dal rapporto di 54,64 a 100 prima del 1882, da quello di 57,25 a 100, nelle tre elezioni generali posteriori.

È dovere tuttavia aggiungere che nelle ultime elezioni del novembre 1890 questo rapporto discese al 55 66 per 100 cioè al disotto del rapporto medio.

Per le speciali condizioni nelle quali si combatterà la futura campagna elettorale, che si annuncia fin d'ora assai vivace, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno ed in altre provincie dell'Alta Italia, non sembra arrischiato prevedere un concorso alle urne maggiore del consueto.

Anche il ritorno al collegio uninominale, avvicinando, per così dire, l'eletto agli elettori, contribuirà ad accrescere il numero dei votanti, con vantaggio dell'attività politica del paese.

Fatto caratteristico e degno di nota, verificatosi presso a poco in tutte le elezioni generali, è la diminuzione del numero dei votanti man mano che dal mezzodì ci avanziamo verso il settentrione.

I TRE RUSTEGHI

Pietro Sbarbaro così parla di Crispi, Bismarck, Gladstone, che chiama i *Tre Rusteghi*:

« Sono tutti e tre scabri e schietti, ruvidi e aperti spesso fino alla rozzezza e all'insolenza, in tempi di raffinatissima ipocrisia di lingua, di modi, di portamenti e di colli torti, Don Basilii e simili lordure. Sul vecchio tronco della diplomazia hanno tutti e tre innestato il fiore della sincerità democratica, gloria di tempi nuovi, e quel *realismo*, che corrisponde al nuovo inviamento dello spirito umano negli ordini del sapere, alla *nuova disciplina degli intelletti*: direbbe T. Mamiani.

*
* *

Tutti e tre parlano volentieri, e volentieri aprono il loro pensiero su tutte le faccende della loro patria, e del mondo, non tanto perchè invecchiando si diventa un po' chiacchieroni, quanto perchè il molto parlare apertamente di pubbliche cose e di universali utilità è per essi un nobile atto di ossequio alla sovranità tutta democratica dell'età nostra, a S. M. l'opinione pubblica: alla quale sanno resistere quando occorre, senza adularla, pur avendo l'aria di non trarre gli auspici della loro politica, che dall'oracolo solitario e selvaggio della propria coscienza e volontà.

*
* *

Sentono tutti e tre molto altamente di sè medesimi, perchè hanno coscienza intima e trionfante di quanto hanno fatto per le loro patrie rispettive, e dell'ingratitudine altrui, condita di vigliaccheria, come organismi delicati che sono, sentono assai insieme tutte le punture. Tutti e tre parlano con tuono infallibile; e non di meno tu cercheresti, invano, fra tutti gli uomini del nostro tempo, che abbiano cure di anime, di popoli e Stati, tre divoratori più infaticabili di tutto ciò che si dice, si stampa o si scrive, e tre cervelli più operosi nell'investigare ogni nuovo atteggiamento della vita europea!

*
* *

Francesco Crispi di mazziniano per *opportunità e necessità di apostolato* (come mi confessò in Firenze, presenti A. Bertani, N. Fabbrizi, A. Oliva, in *Via delle Terme*, al 1869) si fece il più efficace cooperatore di Cavour, e di Giuseppe Lafarina che iniziava Cavour alla *fede nella prossima possibilità* di unificare l'Italia.

Il principe di Bismarck esulò, come Cavour, dalle file dei conservatori, si fece rivoluzionario all'ombra di un Imperatore: *meno* fidente di Cavour nell, *Libertà della Chiesa* e di tutte le grandi facoltà dell'incivilimento, perchè *più* prossimo al *cimento dei fatti*, mentre il Mosè del nostro risorgimento non toccò a Roma la terra promessa, e non ebbe a sperimentare *tutte* le difficoltà dell'accordo tra Chiesa e Stato; e il Gladstone? Incominciò la sua carriera politica, e di pubblicista col combattere la libertà di coscienza!

Sì, il futuro tribuno di tutte le umane franchezze, di tutti gli oppressi, dai prigionieri di Stato, che *sotto* il governo di Napoli, scontavano, come Silvio Spaventa e Carlo Poerio, Luigi Settembrini e De Luca, di Campobasso, il delitto di avere amato l'Italia, ai Bulgari, calpestati dalla Turchia, esordì sostenendo la tesi, che « se un Mussulmano è convinto dell'origine divina della sua religione possa adoperare per la sua diffusione tutti i mezzi efficaci, e se questo maomettano è principe deve contare fra cotali mezzi di propaganda anche il danaro del quale potrà disporre a tale scopo! »

*
* *

Tutti e tre sono validi e sulla breccia. La ingratitudine di popoli o di principi può contristarne l'acerbo intelletto, non impedire, che risorgano o ritornino, quando che sia, al timone della pubblica cosa. Perchè hanno per sè e con sè la prima potenza del secolo: l'opinione sapiente che può lasciarsi sopraffare dai sofismi di un'ora, ma non indugia mai a riprendere lo scettro della civiltà e a restituire ogni cosa ed ogni uomo al posto che gli compete! »

IL MAROCCO E LE POTENZE EUROPEE

La *Neue Freie Presse*, autorevole giornale viennese, ha publicato in questi giorni un articolo a sensazione sugli interessi contradditori che hanno l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Spagna nel Marocco.

Secondo la *Neue Freie Presse* la questione marocchina può, da un momento all'altro, assumere un carattere acuto e possibili avvenimenti locali possono, in causa dell'intervento di alcuna delle Potenze rivali, portare le cose allo stadio estremo.

La missione di Sir Euan Smith, inviato straordinario d'Inghilterra, ha svegliato l'attenzione generale delle Potenze, poichè si è notato che Sir Euan è quello stesso agente diplomatico inglese che stabilì il protettorato inglese a Zanzibar.

Si aggiunge, come circostanza abbastanza curiosa, che la partizione del Marocco tra Francia e Inghilterra è stata discussa, e quantunque nel momento presente questo non costituisca un pericolo immediato, la possibile vittoria dei liberali nelle iniziate elezioni generali politiche in Inghilterra e il susseguente riavvicinamento fra Gran Brettagna e Francia, devono essere tenuti nel conto dovuto. Ora tutto questo non può essere visto di buon occhio dalla Germania. Quest'ultima Potenza ha un trattato di commercio assai vantaggioso col Marocco, e sopratutto non è negli interessi della Germania che col mezzo della questione marocchina si venga ad un riavvicinamento tra Inghilterra e Francia.

La *Neue Freie Presse* aggiunge che tanto l'Italia come la Spagna devono essere interessate per esse, e che ciò non avvenga; l'Italia deve naturalmente opporsi a qualsiasi estendersi della Francia sul litorale africano nel Mediterraneo, mentre la Spagna per parte sua non ha da desiderare di vedere accrescersi la potenza Inglese presso lo stretto di Gibilterra.

La presenza di navi da guerra inglesi, francesi e spagnuole a Tangeri può condurre alla supposizione che queste Nazioni vogliano aiutare il Sultano del Marocco contro le tribù ribelli di Angera, ma il giornale viennese non è convinto che si tratti proprio di ciò, e accenna alla possibilità che le navi spagnuole abbiano incarico di sorvegliare a tutela dei così detti diritti della Spagna. Il giornale si diffonde a trattare anche degli interessi francesi nel Marocco, e quindi riferendosi all'Inghilterra, l'articolista conchiude:

« L'Inghilterra tenta di fare nel Marocco una politica che è la controparte di quella adottata in Egitto. L'inalberamento della bandiera inglese a Fez ha non solo un significato commerciale, ma più ancora un significato politico.... Ma sulla soluzione della questione marocchina, purtroppo il risultato delle attuali elezioni in Inghilterra dovrà avere qualche influenza. »

Niente di nuovo...

I giornali socialisti che si agitano ora per il trionfo delle loro idee, credono di avere scoperto essi certe verità.

Ebbene, i giornali napoletani, nell'occasione dell'inaugurazione d'un monumento al Conforti ristampano queste parole testuali di una difesa del Conforti fatta a Torino nel 1856, mentre era esule ed esercitava l'avvocatura in quella città:

« Eccellenze! La libertà è un grandissimo beneficio, ma questo beneficio non può essere apprezzato se non da coloro che hanno assicurati i mezzi d'esistenza, da coloro i quali non sono condannati al lavoro incessante, grave per soddisfare appena le prime necessità della vita. Dove è miseria ed ignoranza la libertà è una possibilità vuota ed indeterminata.

« Come volete voi che apprezzino la libertà della stampa coloro che non sanno leggere? la libertà del pensiero coloro che non pensano? la libertà di coscienza coloro che sono cattolici più del papa?

« Dalla rivoluzione del 1793 sorse il terzo stato: la borghesia. La plebe che potrebbe nomarsi il quarto stato, ne ritrasse poca o nessuna utilità.

« Ella vuole ormai assidersi al banchetto della vita; il problema è irto di difficoltà; ma forse non è insolubile, forse non è lontano il giorno in cui la plebe uscirà dallo stato di abbiezione in cui si trova. »

MATRIMONIO E POPOLAZIONE in Francia

Il deputato Le Roy ha presentato alla Camera francese un interessante progetto di legge tendente a combattere la continua diminuzione di popolazione in Francia.

Il signor Le Roy dimostra come dagli ultimi censimenti risulti un decrescimento continuo nella popolazione, al contrario degli altri paesi, ove invece aumenta notevolmente.

Secondo il deputato francese, questa differenza si deve ricercare nella diminuzione dei matrimoni in Francia. Ed osserva che là si compiono solo sette unioni legittime sopra 1000 abitanti, mentre in Germania, in Austria, in Italia, in Inghilterra, in Russia i matrimoni sono di molto superiori.

Per porvi rimedio egli crede necessario modificare le leggi concernenti il matrimonio, autorizzare la ricerca della paternità, combattere l'adulterio, accordare dei vantaggi agli uomini ammogliati, sia nell'ammissione agli impieghi nazionali, sia nel servizio militare, nel pagamento delle imposte, ecc.

Accordare la libertà di unirsi in matrimonio ai giovani anche senza il consenso dei genitori, purchè abbiano compiuto il 21° anno di età, anzichè il 25°, come la legge attualmente prescrive; diminuire le imposte in proporzione al numero dei figli ed aumentarle sensibilmente ai celibi.

In ultimo accordare il congedo provvisorio dopo un anno di servizio ai

giovani riconosciuti sufficientemente istruiti, coll'obbligo di ripresentarsi al servizio per terminare la ferma a 25 anni se si conserveranno ancora celibi.

Il progetto di legge del deputato Le Roy verrà quanto prima discusso alla Camera francese.

La terribile tragedia di un pazzo

L'altra mattina certo Domenico Romeri fu Domenico, detto *Slodega*, di anni 59 e vedovo con prole, contadino del comune di Abosaggia, Sondrio, tolti seco due ragazzi delle famiglie Bertolotti e Cantini, l'uno di dieci e l'altro di quattro anni, se ne andò a mangiare e bere allegramente; quindi recatosi in riva all'Adda, prese le due povere creature e le scaraventò nel fiume.

Poscia, compiuto il misfatto, si buttò a sua volta nelle acque.

Il suo cadavere venne ripescato più tardi presso il Comune di Caioto; i cadaveri dei due piccini non furono ancora trovati.

I COLLARI DELL'ANNUNZIATA

È di rito che i *nuovi* decorati dell'Ordine Supremo dell'Annunziata scelgano fra i collari lasciati disponibili dai loro predecessori quello che più gradiscono. I collari sono 25, dei quali attualmente sono disponibili i numeri: 1, portato ultimamente da De Launay; 4, da Giorgio Pallavicini; 9, dal generale Rossi; 11, da Gabrio Casati; 12, da Agostino Depretis; 13, da Federigo Sclopis; 14 dal senatore Di Torrearsa; 15, da Marco Minghetti; 16, da Sebastiano Tecchio; 18, da Giovanni Lanza; 19, dal Duca di Sermoneta; 21, da S. A. Principe Eugenio di Savoia; più altri quattro senza numero.

L'ultimo collare scelto da un nuovo titolare fu quello assunto dal generale Cosenz, ed aveva appartenuto a Benedetto Cairoli.

I tre recenti cavalieri dell'Annunziata, Farini, Ricotti e Nigra, sono stati in questi giorni invitati a dichiarare le loro scelte.

UNA CORONA PREZIOSA

Scrivono da Londra:

La regina Vittoria ha celebrato, martedì, l'anniversario della sua incoronazione.

Fu all'abbadia di Vestminster, quando essa aveva appena diciannove anni, che ebbe luogo la cerimonia in mezzo a una pompa senza uguale.

La corona della giovane regina era composta di rubini, zaffiri, smeraldi e diamanti.

Ecco del resto l'esatta enumerazione delle gioie che componevano quella meravigliosa corona: 16 zaffiri, 11 smeraldi, 4 rubini, 368 enormi brillanti, 1272 diamanti, 273 perle.

Il più grande rubino della corona è storico, esso sormontava il capo di Enrico V alla battaglia d'Arincourt, e fu stimato 118.000 lire sterline.

Aggiungasi che il totale della spesa della cermonia della incoronazione salì a 239,000 lire sterline.

L'orribile catastrofe di Pellisanne

Scrivono da Marsiglia 6:

Sabato scorso l'ameno villaggio di Pellisanne, situato a pochi chilometri da Marsiglia, è stato teatro d'una orribile catastrofe, di cui eccovi i straziunti particolari:

Erano circa le ore 4 pom. allorquando improvvisamente si udirono due violentissime detonazioni che parevano prodotte come da due cannonate.

Mentre gli abitanti spaventati scendevano precipitosamente nelle vie per sapere cosa era avvenuto, una terza detonazione, ancora più forte delle prime due, mandava in frantumi i vetri delle finestre di tutte le case poste sulla piazza principale di Pellisanne, in una delle quali abitava pure, colla famiglia, il signor Vian fabbricante di fuochi artificiali.

Passato il primo momento di confusione alcuni coraggiosi si slanciarono sul luogo del disastro, ove giunti non tardarono a formarsi un'idea di quanto era avvenuto.

La casa del signor Vian era saltata in aria e dall'interno di essa uscivano le strazianti grida di dolore delle vittime che si dibattevano in mezzo alle fiamme cercando invano una via di salvezza, perchè l'esplosione avea suscitato anche l'incendio, che rendeva ancor più orrenda quella scena di desolazione!

Atterrata subito la porta del piano terreno e penetrati nell'interno i primi accorsi si trovarono in mezzo ad un ammasso di rottami e di mobili rovesciati, ma le infelici vittime si trovavano tutte al piano superiore convertito ormai in una vera fornace.

Il salvataggio in quel punto era reso difficilissimo se non impossibile, in quantochè la scala che conduceva al piano superiore era diroccata e dalle finestre uscivano dense nubi di fumo e spaventose lingue di fuoco che ne impedivano l'accesso anche ai più intrepidi. E allora che fare? Si devono lasciare perire così orrendamente quelle infelici creature senza tentare di apprestare loro neanche il benchè minimo aiuto?

Alcuni coraggiosi non si perdettero d'animo e per mezzo di scale salirono sino alle finestre del primo piano, dalle quali con un sangue freddo veramente encomiabile si slanciarono nell'interno della fornace.

Quivi, pazzo dal dolore, cogli occhi fuori dell'orbita, la barba e i capelli abbruciati, gli abiti in fiamme e le carni che gli cadevano a brandelli, trovavasi l'infelice Vian steso a terra che si dibatteva fra gli ultimi spasimi di un'atroce agonia.

A poca distanza da lui giaceva sua figlia Teresa, di 17 anni, per metà carbonizzata e col corpo ridotto tutto in una piaga.

L'infelice era morta, e di qual morte, gran Dio!

In un'altra stanza vicina un giovinetto di 15 anni, anch'esso figlio del Vian, mandava orribili lamenti e si mordeva le mani negli spasimi supremi del suo martirio!

Ma ciò non è tutto.

Vicino ad una finestra trovavasi un'altra vittima certa Luisa Esperandieu, cognata del Vian, giovinetta di 23 anni, la quale in *questi giorni* dovea farsi sposa.

Costei dava ancora segno di vita ma era in condizioni disperatissime.

Intanto colla massima sollecitudine cominciò il salvataggio e Vian fu il primo ad essere portato fuori.

Venne subito condotto sotto una vicina fontana ma neppure la freschezza dell'acqua valse a fargli riacquistare i sensi nè a lenirgli in parte l'atrocità dei dolori.

Luisa Esperandieu ed il ragazzo vennero anch'essi ben presto portato fuori ed immersi nella corrente del ruscello, ma orribile a dirsi! il fuoco e l'esplosione aveano prodotto su di essi ferite talmente gravi, le loro piaghe erano talmente profonde e vive che le carni, sotto l'azione dell'acqua venivano via a brandelli!

— Da bere, da bere! gridano i due disgraziati.

Trasportati quindi all'ospedale morirono tutti e tre dopo una lenta e terribile agonia.

Primo a soccombere è stato il ragazzo che morì verso le ore 6.

Vian è spirato a 10 ore e sino all'ultimo momento conservò sempre la sua piena lucidità di mente. Il disgraziato, il cui corpo aveva l'aspetto di un ammasso di carni sanguinolenti, quantunque sapesse che non gli restavano più che poche ore di vita, non pensava che agli altri, chiedendo continuamente notizie dei suoi cari ripetendo ad ogni istante:

— Che orribile catastrofe! Mio Dio che grave sciagura!

Al momento supremo raccomandò ai presenti la sorte di sua moglie e di due suoi bambini di 3 e 5 anni che furono salvati per miracolo.

La Luisa Esperandieu morì a mezzanotte dopo d'aver sofferto orribilmente.

Il grave avvenimento ha gettato nel lutto tutti gli abitanti di Pellisanne dei quali l'infelice Vian era conosciutissimo ed amato perchè uomo onesto sotto tutti i rapporti ed ottimo padre di famiglia.

La causa della disgrazia si attribuisce ad una imprudenza dello stesso Vian il quale, a quanto dicesi, si lasciò cadere di mano una bomba carica la quale battendo per terra produsse la prima esplosione.

Due giornalisti tra i leoni

L'altro ieri sera, nell'Arena di Verona, davano spettacolo di se due giornalisti, i signori Biasioli e Poggiani, che entrarono nella gabbia dei leoni del signor Veltran «a beneficio dell'Ospizio dei Rachitici.»

Un pubblico numerosissimo affollava l'Anfiteatro.

Si avanza il carrozzone contenente le belve; viene accostato alla gran gabbia nella quale entra prima Veltran; i leoni lo seguono e vanno a sedersi sui loro scanni rossi. Nel mezzo della gabbia era stato posto un tavolino a colonna con tre piedi; attorno ad esso stanno tre sedie. Entrati i leoni, Veltran fece segno ai signori Biasioli e Poggiani di entrare. Ad entrambi il garzone consegnò un frustino.

Quindi il signor Biasioli e Poggiani entrarono e sedettero colla faccia rivolta ai cinque leoni che guardavano cogli occhi pensosi i due sconosciuti.

L'entrata dei due giovanotti causa uno straordinario silenzio; si poteva udir volare una mosca.

Dopo qualche secondo, Veltran si fece portare una bottiglia di *Champagne*, e tre bicchieri, si accostò colla bottiglia ad un lato della gabbia per aprirla in modo che il turacciolo non andasse a battere contro i leoni, lasciando così soli i due visitatori al tavolino. Versato nei bicchieri lo *Champagne*, i signori Veltran, Biasioli e Poggiani, si alzarono e brindarono al pubblico. Il pubblico applaudì.

Durante questo frattempo il *Charle*, scese dal suo scanno e si avvicinò a quello di *Pluto*. Questa manovra provocò un po' d'inquietudine nel pubblico, ma poscia si tranquillizzò. I leoni avevano avuto un troppo intelligente ed abile domatore nel signor Veltran, per potersi permettere qualche scherzo di cattivo genere.

Un altro applauso salutò i signori Biasioli e Poggiani, quando uscirono dalla gabbia dopo aver stretta la mano al bravo Veltran.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

8 luglio (1859). Armistizio di Villafranca.

×

Un pensiero al giorno.

Le più grandi gioie della vita son tutte uguali; trovate per via come un fiore smarrito allora allora dal seno d'una giovane sposa, ci danno l'ebbrezza d'un lampo e sen vanno senza che la nostra mano irrequieta possa arrestarle o richiamarle; se ne vanno a perdersi nel mondo dell'infinito, come nuvoletta che si consuma negli spazi del cielo.

×

La sfinge. Monoverbo.

PD

Spiegazione del monoverbo precedente:
PICCOLINO

×

Per finire.

— Amico, hai torto di abusare così del tabacco da fumo.. abbrevierai la tua esistenza.

— Non c'è pericolo. Guarda mio padre. Egli non lascia la pipa che all'ora di coricarsi.. e ha già settant'anni.

— Disgraziato! E chi ti dice, che, se non avesse fumato, tuo padre non potesse oggi averne novanta?...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Maniago, *6 luglio*.

Igiene industriale.

Ieri e ier l'altro fu qui l'egregio medico provinciale prof. Fratini, il quale visitò la filanda Cecchin, e le nostre coltellinerie.

Della filanda Cecchin, mi consta che riportò la migliore impressione nei riguardi della igiene industriale: vi riscontrò pulizia perfetta, ordine ammirabile, ottima disposizione dei locali. Insomma la disse un modello del genere.

Quanto alle coltellinerie private, i locali generalmente non sono molto felici, tuttavia l'industria esercitata in essi non è contraria alla salute come, nelle grandi fabbriche dove il lavoro è suddiviso e un operaio fa solo e sempre una stessa cosa. Qui ogni singolo operaio compie tutto da sè un oggetto della sua industria, e questa varietà del lavoro, esigendo movimento muscolare variato e un diverso grado di fatica ed anche non sempre la medesima attenzione mentale, influisce beneficamente sulla salute degli operai e contrasta con vantaggio le influenze derivanti dalle condizioni non liete dei locali.

Due malanni però cominciano a far sentire anche fra questi operai la loro azione deleteria. L'*alcoolismo* e l'ozio del *lunedì*.

Se dovessi trattare il grave argomento, dovrei andare in lungo, ma ora non ho il tempo necessario, e questo forse non è il luogo. Debbo quindi limitarmi a fare voti perchè si trovi modo di sviare un po' alla volta i nostri bravi operai da queste perniciosissime abitudini.

Esse

Buja, *8 luglio*.

Il mercato — La sagra

Nei giorni di martedì 12 e mercoledì 13 corr. avrà luogo il grande mercato di S. Ermacora.

In tale occasione vi saranno tre feste da ballo, cioè la principale nella Sala sociale, con orchestra composta da distinti professori di Gemona; le altre due negli esercizi dei signori Comoretto e Minisini.

Le trattorie e le osterie saranno tutte fornite di eccellenti vini, a buon prezzo, e di squisite vivande: polli, gamberi.... ecc.

Non occorre aggiungere che quelli che interverranno a questa sagra si troveranno molto soddisfatti.

X

Una miniera carbonifera in Friuli?

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

Da alcun tempo balenava il sospetto che esistesse una miniera carbonifera nel Comune di Claut, ma vi mancavano i dati certi, positivi.

Una Commissione di uomini seri, compresa dell'utilità che ne poteva derivare a quel Comune, si assunse l'incarico ed il dispendio delle più minute ricerche, che furono coronate dal più brillante risultato, poichè venne accertata l'esistenza di una ricchissima e vasta miniera carbonifera.

Certamente a Claut manca il capitale necessario a dar vita a questa industria, ma non può mancare in Provincia e in Italia.

I campioni spediti a persone competenti vennero trovati di qualità fine. La quantità è assicurata.

Ballo ed altri divertimenti a Cividale. Domenica sera a Cividale nel piazzale della stazione vi sarà un grande ballo, con distinta e numerosa orchestra diretta dal maestro Suesulig. La località sarà splendidamente illuminata e si accenderanno pure dei fuochi d'artificio. Prima del ballo vi sarà il giuoco della *cuccagna*.

Nuovi dottori. A Padova il distintissimo giovane Giuseppe Bertuzzi, di Flambro, noto per il suo spirito vivace e per il suo ingegno versatile, si è oggi laureato in medicina e chirurgia.

Mille congratulazioni ed auguri all'egregio dottore ed alla ospitalissima sua famiglia.

— A Bologna oggi pure Pietro Buffolo di Pasian Schiavonesco, si è laureato in leggi.

Auguriamo pertanto anche a lui quell'avvenire che meritano lo studio e la buona volontà.

LA CONFERMA DELLA CONDANNA di un Consigliere provinciale

I lettori ricorderanno che all'udienza del 29 aprile pp. il Pretore di Spilimbergo condannava il Consigliere provinciale signor Faelli Antonio e i fratelli D'Andrea a tre giorni di reclusione ed alla multa dalle 400 alle 500 lire, ed agli accessori di legge, per il reato di sottrazione di oggetti oppignorati.

I condannati ricorsero in Appello, e ieri il Tribun. di Pordenone confermava in ogni sua parte la sentenza del Pretore di Spilimbergo.

Un feritore. In Maniago venne arrestata Brusolo Caterina per ferite inferte in rissa a Luisa Marina, guaribili in 10 giorni.

BANCA DI UDINE

ANNO XX. — 20° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

31 Maggio	ATTIVO.	30 Giugno
L. 523,500 —	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500 —
» 172,456.29	Numerario in cassa	» 154,274.32
» 3,096,303.85	Portafoglio	» 3,397,534.14
» 47,324.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 53,424.—
» 451,513 83	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 585,091 23
» 812,608.81	Valori pubblici	» 787,122 51
» 1,944.25	Cedole da esigere	» 18,184.17
» 913,265.06	Conti correnti garantiti da deposito	» 921,742.42
» 942,217.71	Detti con banche e corrispondenti	» 801,547 18
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000 —
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,122,753.45	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,335,708.20
» 926,410.75	Detti liberi	» 913,788.50
» 36,229.71	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 10,018.38
L. 10,289,527.71		L. 10,744,935.05

31 Maggio	PASSIVO.	30 Giugno
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650 —
» 2,870,946.22	Conti correnti fruttiferi	» 2,502,683.09
» 1,851,441.83	Depositi a risparmio	» 1,947,215.46
» 863,170.75	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,415,391.72
» 2,304.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,184.57
» 2,296,753.45	Depositanti a cauzione	» 2,509,708.20
» 926,410.75	Detti liberi	» 913,788.50
» 136,080.99	Utili lordi del corrente esercizio	» 111,544.38
L. 10,289,527.71		L. 10,744,935.05

Udine, 31 maggio 1892.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Mensagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
e ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a*) carte pubbliche e valori industriali; *b*) sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c*) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1892	L. 2,870,946.22	
Depositi ricevuti in giugno 1892.	» 608,145.33	
	L. 3,479,091.55	
Rimborsi fatti in giugno 1892	» 976,408.46	
Esistenti al 30 giugno 1892		L. 2,502,683.09

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1892	L. 1,851,441.83	
Depositi ricevuti in giugno 1892	» 178,170.38	
	L. 2,029,612.12	
Rimborsi fatti in giugno 1892	» 82,396,75	
Esistenti al 30 giugno 1892		L. 1,947,215.46
	Totale dei Depositi	L. 4,449,898.55

Golles fa scuola! In Blugnera venne arrestato De Martini Domenico e denunziato L. D. per aver con violenza costretta a congiunzione carnale certa Olivo Maria nubile del luogo e quindi depredata di lire 2.60.

Ladri campestri. In Codroipo vennero denunziati C. G. B., Q. D., G. E., T. V. e T. S. imputati di furto di vimini per un valore di lire 50 in danno dell'amministrazione comunale.

Incendio. In Caneva di Sacile, per causa tuttora ignota, si sviluppò un incendio sul fienile di Zanetti Giorgio, che distrusse foraggio e masserizie causando un danno di L. 3000.

CRONACA CITTADINA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I sapientoni!...

L'organetto locale della repubblica Vaticana ha riprodotto il nostro articolo di mercoledì sulle *elezioni* amministrative, per dimostrare che.... avevamo torto di eccitare gli elettori liberali a prepararsi ed unirsi per la prossima lotta.

Bravi i sapientoni!... Aspetteremo che ci venga l'*imprimatur* del « Patronato », prima di dire la nostra opinione, piaccia o non piaccia al clericalume paesano, sulle questioni che interessano il pubblico!...

Ci dispiace proprio di essere costretti a guastare le uova nel paniere... elettorale di Santa Madre Chiesa; ma è inutile, bisogna che il *Cittadino* vi si rassegni *bon gré mal gré*, e cerchi di dar pace all'esacerbato suo spirito.

Del resto nessun male che il *Cittadino* abbia riprodotto il nostro articolo di mercoledì. Nessun male per i suoi lettori ai quali potrà anzi essere utile una boccata di verità e di lealtà, che venga ad interrompere il pasto quotidiano delle contumelie e sciocchezze, al quale sono condannati.

I sapientoni del *Cittadino* si sentono poi scottare la coda dall'accusa di *nemici della patria*, che anche in questa occasione abbiamo dovuto formulare contro di essi. Che colpa ne abbiamo noi se sono tali, se ogni giorno si dichiarano tali correndo la quintana per le sognate rivendicazioni temporalesche del Vaticano? Vorrebbero forse che ci lasciassimo infinocchiare, fino al punto da pigliare sul serio l'insegna colla quale cercano di spacciare per *italiano* il loro organetto? Può darsi che siamo « novellini », ma non quanto farebbe comodo ai sapientoni del *Cittadino*!

Ai quali infine dobbiamo raccomandare — per un sentimento misericordioso che ci anima a loro riguardo — di non occuparsi di *Amenità*, nè a proposito di liste elettorali e di singoli candidati, nè di qualsiasi altro argomento.

Il far dello spirito — l'hanno tentato tante volte con molta buona volontà ma sempre con eguale insuccesso — non è affare per loro, forse perchè la tonaca è di grave impaccio ai movimenti un po' agili. Riescono molto meglio a cantare *Compieta*, e a darla a bere ai fedeli minchioni che li stanno ad ascoltare!...

— —

Ieri, causa la miopia di un *reporter* abbiamo preso un granchio dicendo che la lista di candidati pel Consiglio comunale affissa nella mattina sui muri, non portava alcuna segnatura. Non portava segnature infatti, ma nell'intestazione si diceva che la proposta partiva da *alcuni elettori*.

Tanto per l'esattezza della cronaca.

Un bravo giovane udinese. Di questi giorni prendeva la laurea in *belle lettere* presso l'Istituto Superiore di Firenze, il distinto giovane Giuseppe Fabris, nostro concittadino.

Per la sua coltura non comune e per il suo vivace ingegno, non tardò a distinguersi fra quella scolaresca, la quale in circostanze solenni gli conferì il lusinghiero ed onorifico incarico di rappresentarla, adempiendolo egli in guisa da meritarsi pubblica lode.

Ed è ormai favorevolmente conosciuto anche nel mondo letterario: egli fu uno dei più caldi fondatori del giornale letterario *La Vita Nuova*, edito a Firenze, e si mantenne poi assiduo e desiderato suo collaboratore.

Congratulazioni sincere e sinceri auguri per uno splendido avvenire.

g. b.

Da Udine a Genova. Da ieri sono stati istituiti biglietti di andata-ritorno per Genova in occasione della Esposizione e delle feste colombiane. Sono abilitate fra altre a rilasciare di tali biglietti, con la validità di dieci giorni, le stazioni di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, **Udine**, Venezia, Verona e Vicenza.

Da Udine prima classe lire 85.90; seconda classe lire 60.15; terza classe lire 36.85.

Un uomo investito dal tram a vapore. Ieri alle ore 12.20 pom. in Chiavris mentre passava il tram proveniente da S. Daniele il bracciante Giacomini Giov. Batt. d'anni 62 usciva dal negozio di pizzicagnolo di Salvadori Vittorio, e non avendo, perchè affatto sordo, uditi i soliti segnali d'avviso, sebbene appositamente prolungati, veniva investito alla spalla sinistra e gettato stramazzoni sul marciapiedi.

Riportò varie contusioni all'occhio destro e al naso e venne accompagnato con vettura all'Ospitale.

Oggi abbiamo fatto chiedere notizie sul suo stato e ci fu risposto che non trattasi di cosa grave e che il Giacomini è in via di sensibile miglioramento.

Una giovane disgraziata. Ieri venne condotta al nostro Ospedale certa Maria B. d'anni 23, modista, abitante in Via di Mezzo, perchè da qualche giorno dava segni di alienazione mentale.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Camavitto Sturm Anna:*

Marcovich Giovanni lire 2, Jacuzzi Alessio 1.

di *Toni cav. Carlo-Augusto*, capitano: Toni cav. ing. Federico di Milano lire 50.

Ringraziamento. La famiglia della defunta signora **Rosa Pastrello Sturm** si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, in qual siasi modo, vollero onorare la memoria della amatissima sua estinta, e chiede di essere compatita per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Casa da affittare. L'amministrazione della Casa di Ricovero avverte che essendo stata fatta in tempo utile un'offerta di miglioria al prezzo di provvisoria aggiudicazione per l'affittanza novennale della Casa in Udine Via Bertaldia N. 29, nel giorno 18 luglio corrente alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto presso quell'ufficio un ultimo definitivo esperimento d'asta per detta affittanza, sul dato migliorato di annue L. 439, ferme le altre precedenti condizioni.

Concerto al « Friuli ». Questa sera concerto nel giardino di questa birraria, tempo permettendo.

Birra di *Steinfeld*, *eccellente* vino friulano, scelta e variata cucina.

Ricerca di abili muratori si a cottimo come a giornata per la costruzione della Grande Caserma di Warasdin.

Rivolgersi all'indirizzo: **Kasernbau in Warasdin (Croazia)**

Bagni Salsi a domicilio mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

Deposito: **Farmacia reale Filippuzzi Girolami Udine.**

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *8 Luglio 1892.*

Rendita	30 giug.	1 luglio	2 luglio	4 luglio	5 luglio	6 luglio	7 luglio	8 luglio
Ital. 5 % contanti	96.—	96.—	93.60	93.50	93.40	93.50	93.30	93.20
» fine mese aprile	96.—	96.20	93.80	93.70	93.60	93.70	93.50	93.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	94.½	95.—	94.—	94.½	95.—	—.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	289.—	289.—	289.—	280.—	289.—	239.—	219.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	463.—	494.—	464.—	484.—	484.—	484.—	484.—
» » » 4 ½	487.—	487.—	486.—	487.—	485.—	486.—	486.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	410.—	455.—	465.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1335.—	1335.—	1380.—	1335.—	1330.—	1333.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	251.—	251.—	249.—	251.—	248.—	251.—	247.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» Ferrovie Meridionali	674.—	650.—	671.—	651.—	652.—	645.—	648.—	642.—
» » Mediterranee	590.—	580.—	581.—	513.—	510.—	508.—	507.—	506.—
Cambi e valute								
Francia chequè	—.103	103.—	103.10	103.¼	103.30	103.¼	103.¼	103.60
Germania »	627.15	127.¼	127.¼	127.45	127.50	127.¼	127.60	127.60
Londra »	25.08	25.96	25.96	25.98	25.96	26.—	26.08	26.08
Austria e Banconote »	217.—	217.¼	217.¼	217.¼	2.1745	217.¼	2.17¼	2.17.66
Napoleoni »	20.50	20.57	20.59	20.59	20.60	20.59	20.69	20.69
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coppone	93.40	93.—	92.70	92.45	92.62	99.60	90.22	89.97
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 8 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	749.0	755.0	753.6
Umido relat.	44	47	59	63
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	0	2	1	0
Term. centigr.	22.6	26.0	21.8	24.0

Temperatura (massima 33.0 (minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 12.9

Tempo probabile

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7 Luglio 1892.

Venti deboli intorno ponente, cielo sereno, qualche leggiero temporale, temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Udienza 7 luglio

Violenza e rapina.

Diamo la continuazione del resoconto sulla causa contro Giovanni Golles, che ieri abbiamo incominciato.

Le sue negative sono alquanto indebolite da una confessione dei reati attribuitigli, fatta durante l'istruttoria, le circostanze dei quali poi sono convalidate dalla danneggiata Angela Ortis, che nessun motivo aveva di mentire e di aggravare l'accusato. I testimoni poi esclusero la pretesa che il Golles fosse un cretino, o giù di lì, poichè risultò che esso fosse stato soldato negli alpini e copriese il grado di appuntato.

Il cav. Cisotti fece una requisitoria schiacciante per l'accusato e riportandosi alle circostanze emerse, domandò ai giurati un verdetto affermativo per tutti i capi d'imputazione che sono i seguenti:

a) di avere la notte tra il 25 e il 26 gennaio 1892 a Grions di Sedegliano, con minaccia nella vita a mano armata di coltello, tentato di costringere Angela Ortis, maritata Ganzini, a consegnargli danaro, non avendo conseguito la esecuzione per circostanze indipendenti dalla sua volontà: e quindi sotto l'impero della stessa minaccia, costretta la medesima a soffrire che esso Golles, s'impossessasse di commestibili;

b) di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, costretto con minaccie la Ortis stessa, a congiunzione carnale con esso Golles;

c) di avere nel gennaio 1892, date di sè dichiarazioni mendaci ai reali carabinieri ed al Pretore di Codroipo, che nell'esercizio delle loro funzioni lo richiedevano sulle sue generalità.

Il difensore avv. Tamburlini dimostrò molta valentia nella sua arringa, tentando scalzare l'accusa nei punti della violenza carnale, della tentata e della consumata rapina, riducendo il tutto ad un furto.

Ma i giurati furono del parere del P. M., accogliendo col loro verdetto le sue conclusioni, e negando anche le circostanze attenuanti.

Il P. M. in base al verdetto dei giurati domandò che la Corte avesse a condannare il Golles alla pena della reclusione, lasciandole di fissarne la misura.

E la Corte condannò Giovanni Golles di Michele, da Stermizza (Savogna), di anni 29, detenuto dal 26 gennaio a. c., alla pena della reclusione per anni 12, detratta la carcerazione sofferta, alla multa di lire 50, alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3, alla interdizione dai pubblici uffici, alla interdizione legale, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese del processo.

Parecchi compaesani dell'imputato, assistevano all'udienza, e pare non fossero troppo contenti della sentenza, che noi troviamo giustissima, che colpì il Golles, un figuro dalla faccia veramente sinistra e da delinquente.

* * *

Oggi è cominciato il dibattimento contro Giovanni Job fu Domenico d'anni 52 muratore di Illeggio, accusato di calunnia.

È difeso dall'avv. Virgilio Tavani di Latisana.

???

Tribunale

Udienza 7 luglio.

Perin-De Sacco Valentino fu Floreano, e Vecellio-Reane Giov. Alberto di Grazioso, da Auronzo, imputati di lesioni involontarie (art. 375 n. 2 C. P.), si dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Erano difesi dall'avv. Giovanni Levi.

Per conservare la freschezza della pelle il Sapol è insuperabile.

SCIOPERI IN AMERICA

Combattimenti morti e feriti

Si ha da New York che gli scioperanti nelle officine metallurgiche di Homestead si opposero colla forza allo sbarco di 300 agenti di polizia per proteggere i lavoratori.

Furonvi parecchi veri combattimenti. Si contano dieci morti e undici feriti. I disordini continuano.

Gli scioperanti incendiarono col petrolio infiammato le imbarcazioni della polizia. La situazione degli agenti è gravissima.

Gli scioperanti in numero di duemila posseggono un cannone, cartuccie, dinamite e fucili.

* * *

Un telegramma da Pittsburg reca poi che gli agenti di polizia capitolarono a Homestead.

Furono poscia arrestati e imprigionati.

L'agitazione diminuisce.

* * *

Si ha da Pittsbourg (Pensilvania) che gli agenti imprigionati dagli operai scioperanti ad Homestead si tradussero dinanzi alla commissione degli operai.

La plebe ne ferì un centinaio mentre passavano per le strade.

Gli ultimi rapporti dicono che nel conflitto furono uccisi 9 agenti e 11 operai, e feriti 18 operai e 21 agenti.

I MINISTRI AL QUIRINALE

Ieri mattina il Re ricevette i ministri al Quirinale, per la consueta relazione degli affari in corso. L'udienza fu piuttosto lunga, avendo i ministri sottoposto alla firma reale vari decreti.

Il Re ricevette in giornata il presidente del Senato on. Farini, col quale si trattenne a lungo famigliarmente.

Nel pomeriggio ricevette pure il viaggiatore dott. Traversi reduce dallo Scioa, con lettere di Menelick e una missione speciale presso il Re d'Italia.

GLI ANARCHICI IN CASSAZIONE

Amilcare Cipriani

I pochi anarchici condannati per associazione di malfattori hanno ricorso in Cassazione. Cipriani ed altri si rifiutano di ricorrere.

Pare che Cipriani da Roma sarà condotto in carceri lontane dalla capitale. Pare anche che la candidatura di Cipriani si sosterrà in alcuni collegi della Romagna.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo ministro del Tesoro

Il Re con decreto di ieri ha nominato il deputato Bernardino Grimaldi a ministro del Tesoro coll'*interim* delle finanze.

La politica del Papa biasimata dai Cardinali

Vari cardinali fanno pratiche perchè il Cardinale Rampolla si dimetta da segretario di Stato, non approvando la politica del Papa che conduce all'isolamento della chiesa.

I viaggi del Re e della Regina

Roma 7 — Stasera il Re è partito per Monza, ove si reca per salutare la Regina che partirà per Gressoney.

Il giorno 10 il Re sarà a Genova per l'inaugurazione della Esposizione Colombiana.

Il Re alla vedova Sirovich

Il Re ha accordato una pensione di 5000 lire alla vedova del comm. Sirovich, direttore della Casa reale di Palermo, assassinato dalla guardia Schifano.

Le elezioni inglesi

Londra 7 — Furono eletti conservatori 123, unionisti 19, gladstoniani 97. I conservatori guadagnano 10 seggi, gli unionisti 5, i gladstoniani 20.

La rivoluzione nella Venezuela

Il console generale della Venezuela comunica il seguente dispaccio ricevuto dal presidente della Repubblica di Venezuela: « I generali Mendoza e Monagor distrussero ad Ocumitos le forze del generale Crespo che è fuggito precipitosamente ed è attivamente inseguito. »

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M.* 7.36 a.	9.16 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.56 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	6.18 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco